



L'anniversario

Opera. Sabato, 28 maggio 1955. La Scala di Milano è illuminata a giorno. In cartellone l'opera che tutti attendono: La Traviata di Giuseppe Verdi con Maria Callas/Violetta e la regia di Luchino Visconti.



Harry Potter, la serie
Tv. Svelati i nomi degli attori principali della serie HBO "Harry Potter". Dominic McLaughlin interpreterà Harry Potter. Arabella Stanton sarà Hermione Granger e Alastair Stout vestirà i panni di Ron Weasley.

È tempo di festeMUSICALI nel cortile di Castel Roncolo

La rassegna. Sei le serate in programma all'insegna di sonorità sempre differenti tra loro. Si va dal soul viennese al folk nordico, dal repertorio classico e jazz alla world music alpina

BOLZANO. Spazia dal soul viennese alle sonorità orientali e francesi, dal folk nordico alle tradizioni musicali mediterranee, dagli arrangiamenti vocali del repertorio classico e jazz alla world music alpina: anche la 26esima edizione della rassegna concertistica estiva festeMUSICALI a Castel Roncolo, promette un ricco programma con artisti di calibro.

Ogni anno il Südtiroler Kulturinstitut presenta un programma stimolante e di alta qualità nella pittoresca cornice di Castel Roncolo. La rassegna concertistica è resa possibile grazie all'eccellente collaborazione con la Fondazione Castelli di Bolzano e il Curatore Castello di Castelbello, nonché al sostegno finanziario della Cassa Rurale di Bolzano, sponsor principale sin dalla prima edizione, di numerosi padri e sostenitori dei concerti e dell'Assessorato alla Cultura Tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il programma delle festeMUSICALI 2025 verrà aperto mercoledì 16 giugno dal 5/8er in Ehr'n che presentano il loro ultimo lavoro intitolato "Burn On!". L'album si propone come una vera e propria terapia sonora. Il soul viennese agisce da antidolorifico contro la frenesia della quotidianità: un sound tra Vienna, Motown e l'Avana, con uno sguardo al male del nostro tempo e a ciò che invece è un benefico toccasana per l'anima.

Martedì 24 giugno tocca al Quadro Nuevo con "Happy Deluxe", per melodie da mondi lontani: tango, suoni mitici dell'Egeo, groove orientali, audaci improvvisazioni e canzoni da viaggio lungo una strada costiera baciata dal sole. Con Quadro Nuevo, swing, ballate e leggerezza mediterranea si fondono in fantastiche fiabe sonore.

Venerdì 27 giugno spazio invece alle sonorità roots-crossover



• Primo appuntamento il 16 giugno con i 5/8er in Ehr'n (foto Astrid Knie)



• Il trio scandinavo Dreamers Circus

ver dalla Scandinavia con i Dreamers Circus e "Handed On", il trio originario della Danimarca e della Svezia, da anni ridefinisce la musica folk nordica. Il folk tradizionale scandinavo si fonde magistralmente con elementi di musica classica, jazz, indie e rock.

Il primo luglio toccherà al Domo Emigrantes con "Mediterraneo". La passione musicale del gruppo è legata alle origini dell'Italia del sud: i musicisti combinano le proprie tradizioni con arrangiamenti dal passo energico dando vita a un linguaggio sonoro ritmico e coinvolgente.

La programmazione prosegue poi il 3 luglio con un appuntamento che suona all'anima grazie ad Apollo5 e "Anam". Il repertorio dell'ensemble vocale britannico Apollo5 spazia dal Rinascimento alle opere corali classiche e contemporanee, passando per il folk, il jazz e il pop. Molti brani mostrano un legame con la Scozia o l'Irlanda, ma non mancano i riferimenti all'Inghilterra vittoriana e all'attuale Nord America. Mercoledì 9 luglio, poi, sono le Alpi a prendersi la scena con Cordes y Butons e "Perig". La musica popolare suscita in chi l'ascolta una profonda voglia di evasione. Allo stesso tempo, nei brani internazionali si percepisce il legame con la terra natia. E questo arcobaleno di emozioni che rende la musica della band così diversa, così coinvolgente, così nuova.

L'inizio di tutti i concerti che fanno parte della rassegna 2025 avranno inizio alle ore 20.30.

Per ulteriori informazioni: www.kulturinstitut.org, Südtiroler Kulturinstitut, Bolzano, Tel. 0471 313 800, info@kulturinstitut.org. In caso di maltempo la location cambierà da Castel Roncolo a Castel Mareccio. È consigliata dall'organizzazione la prenotazione per i singoli eventi.

La performance

"Infinito umano" indaga le relazioni



• L'appuntamento è per domani in piazza Don Bosco

BOLZANO. Siamo ancora in grado di tenderci la mano nell'era dell'iperconnessione? La classe 1E del Liceo Artistico "Pascoli" di Bolzano presenta "Infinito umano", una performance partecipativa ideata nell'ambito del laboratorio di discipline grafiche e pittoriche condotto dalla prof.ssa Arta Ngucay, in collaborazione con Arben Beqiraj. L'appuntamento è previsto per domani, giovedì 29 maggio, alle ore 20.30, in piazza Don Bosco a Bolzano.

L'opera si inserisce nel progetto "PlaceOff", ideato dall'associazione Scaf nel 2020 e vincitore del bando Generazioni 2020, un contenitore di iniziative di arte partecipativa rivolte alle scuole, volto a riattivare la piazza come spazio di relazione. Infinito umano è una delle azioni nate in questo contesto, realizzata insieme agli studenti, per riflettere sul significato delle relazioni umane, della presenza fisica e del gesto condiviso nello spazio pubblico. La performance si sviluppa anche nell'ambito del concorso "Premio Elisabetta Paolucci", dedicato al tema delle fragilità, promosso in collaborazione con la Bottega di Cultura Don Bosco Social. L'idea prende forma in seguito a un incontro con la comunità del quartiere Don Bosco di Bolzano, da cui è emersa una domanda condivisa: Cosa rende forti e autentiche le relazioni umane prima dell'era digitale? Questa riflessione ha guidato la costruzione dell'opera, pensata come risposta simbolica e collettiva alla fragilità delle relazioni contemporanee, spesso compromesse da connessioni digitali che sostituiscono la presenza, lo sguardo, il contatto. La performance si svilupperà attraverso la costruzione progressiva di

una spirale umana: uno alla volta, gli studenti si uniranno al gruppo, componendo una figura in espansione. In un gesto semplice ma significativo, ciascun partecipante, nel momento in cui si unirà alla spirale, rovescerà il proprio telefono acceso davanti ai piedi, con la luce rivolta verso il cielo. Vuole essere un atto poetico e intenzionale, che trasformerà il dispositivo da simbolo di isolamento a fonte di energia condivisa, riportando la tecnologia al servizio della relazione, non del suo svuotamento. L'ultimo partecipante tenderà il braccio con la mano aperta, invitando l'altro a entrare nella spirale. L'opera così resterà aperta, incompleta, potenzialmente infinita. La scelta di Piazza Don Bosco come scenario performativo intende sottolineare la volontà di riattivare lo spazio pubblico come luogo di relazioni reali, in contrasto con la proliferazione di non-luoghi e piazze digitali. Il progetto dialoga idealmente con l'opera "Il Terzo Paradiso" di Michelangelo Pistoletto, dove l'artista reinterpreta il simbolo dell'infinito per unire natura e arteficio in una terza via possibile: quella della responsabilità sociale e collettiva. Allo stesso modo, Infinito umano propone un'azione simbolica e accessibile, in cui corpo, tecnologia e spazio urbano diventano strumenti per ricucire il tessuto fragile delle relazioni contemporanee. Il pubblico è invitato a unirsi alla spirale, a entrare nel gesto, a tendere la mano. L'opera è aperta e pensata per essere replicata in altri contesti scolastici, pubblici e culturali, come strumento educativo e artistico per riflettere sull'empatia, sull'uso della tecnologia e sulla possibilità di tornare a relazioni autentiche. G.A.

Il saggio

Gabriele Rosso e la storia del pane

BOLZANO. Va bene divertirsi ma serve anche mangiare. Dunque, "Panem et circenses" era lo sche-ma attraverso cui a Roma chi governava sapeva di poter gestire i governati. Potevano dire pesce o carne, oppure miele degli imperatori. Hanno preferito mettere le cose in chiaro col pane, sapendo che quando si parlava di cibo occorre andare al dunque. E il dunque era il grano. Si sono fatte guerre per lui. Anche il duce, un certo giorno, si era tolto la giubba e in canottiera, mostrando i pettorali, si era lanciato nella "battaglia del grano" mettendoci a più non posso.

Gabriele Rosso
Storia del pane
Un viaggio dall'oliva alla spiga del tuo sorriso



• La copertina del libro

Omero, un altro che guardava le cose come stavano senza fare sconti ai suoi conterranei in pace come in guerra, definiva gli uomini "mangiatori di grano e di pane". Era il mondo per differenziarli dagli animali che si cibavano, secondo le specie, o dei frutti spontanei della terra o degli altri animali. L'uomo no. La civiltà nasce con la lavorazione, l'industria. L'intuizione della digeribilità dei cibi se sottoposti a particolari processi di raffinazione. In Egitto i gatti sono diventati prima domestici e poi dei - come d'altronde capita anche nelle case occidentali -

l'addosso - per una semplice ragione: proteggevano i granai dagli assalti dei topi. Il grano come un tesoro, i granai come banche svizzere. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" invocano i cristiani da duemila anni. "Pane vivo disceso dal cielo" è Gesù, che chiede di ricordarlo spezzando il pane e distribendolo ai fedeli. Bianco, nero, azzurro, fatto bene o male, in forno a legna o no, il pane percorre la storia dell'uomo fin o ad oggi. Quindi, meglio conoscerlo. E capirne anche le dinamiche che hanno inciso sulla politica. Un viaggio che compie Gabriele Rosso che di questo ha tratto un saggio quasi romanzo: "Storia del pane". In viaggio dall'Odissea alle guerre del XXI secolo. Sarà, volume e autore oggi (ore 18 alla Cappelli) con la moderazione di Federica Randazzo. P.C.A.

C' FACCIAMO COMPAGNIA

radiodolomiti.com

RADIO Dolomiti

#indirettadaglieventi

Da San Michele all'Adige per
LA PARTENZA DELLA TAPPA 17 DEL GIRO D'ITALIA